

# Fabbrica società

n° 1 / 2012  
16 gennaio

anno terzo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## COME SI CAMBIA

di Antonello Di Mario

Al termine della crisi che stiamo sopportando niente sarà come prima. Ma già da ora molto sta cambiando. Se lo è per gli altri, può esserlo anche per noi. Nei giorni in cui Cgil, Cisl e Uil hanno stabilito di presentare una piattaforma comune sulla riforma del mercato del lavoro, il sindacato metalmeccanico ha cominciato ad interrogarsi su cosa cambierà in casa propria. Le organizzazioni confederali hanno deciso di presentarsi al confronto col governo, che si svolgerà questa settimana, indicando un'agenda condivisa allargata a questioni più generali come crescita, sviluppo, le liberalizzazioni e il tema tuttora non chiuso delle pensioni. Nel corso del Comitato direttivo nazionale della Uilm ci si è interrogati su cosa muta nel modo di porsi del sindacato. In effetti la "fase uno" dell'esecutivo Monti non si è caratterizzata per i consueti spazi e le tradizionali aperture concesse alle parti sociali. Ha iniziato il segretario generale ad "aprire le danze" sul tema in questione parlando dell'involuzione della Fiom. Ma dopo Rocco Palombella, solo per citarne alcuni, si sono cimentati su questo versante anche Giovanni Contento, Giuliano Gritti, Giovanni Sgambati. Contento ha sottolineato che, mai come in questo momento, occorre essere rigidi sul mantenimento delle posizioni assunte finora dalla Uilm, perché così si possono aiutare i metalmeccanici della Cgil a "convertirsi" alla scelta del riformismo. Gritti ha rammentato come l'esecutivo in carica abbia cambiato passo nel rapporto col sindacato mettendolo spesso davanti al fatto compiuto con la giustificazione dell'emergenza. Giovanni Sgambati ha colto la palla al balzo, facendo riferimento al modello tedesco che dal 2002 ha sostituito il tradizionale schema di concertazione nel Paese del capitalismo renano. Tutti ragionamenti che celano, in una forma ancora embrionale, l'anelito a rinnovare l'agire sindacale in una prospettiva europea; a ricollocare sempre di più il sindacato tra i soggetti attivi della società italiana; a ridefinire un ruolo che va ben oltre la difesa dell'esistente, come vogliono far sembrare molti detrattori in questi tempi difficili. I nostri sindacalisti hanno buttato lo sguardo oltre confine, dove i governi elaborano progetti di riforma, sempre con l'ausilio di organismi tecnici, e poi ascoltano i sindacati a cui chiedono contributi chiari, dettagliati, concepiti nella logica dell'interesse comune. La consultazione in Europa tra governo e sindacati non è una trattativa ad oltranza sottoposta a veti incrociati, ma uno scambio di pareri vero e proprio. Questo comporta, come è successo al sindacato tedesco negli ultimi tempi, una ridefinizione del ruolo e delle proprie strategie di rappresentanza mediante un incisivo rafforzamento delle capacità interne di analisi e proposta. Il potere del sindacato cresce grazie alla mobilitazione delle idee che permette di combinare gli interessi del nuovo mercato del lavoro con l'attenzione dell'opinione pubblica. Se la consultazione aperta dovesse affermarsi anche in Italia, il sindacato dovrà sapersi adeguare. Qualcuno potrebbe obiettare che in Germania il sindacato è forte anche perché partecipa alla gestione delle scelte decisionali attraverso la presenza nei consigli di sorveglianza delle aziende.

Ma questa è un'altra storia.



foto di Silvio Vicari

## Chi oggi raccoglie tempesta

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

 Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	<b>pag. 4</b> <b>Il passaggio da A.Merloni a J&amp;P</b> <b>Premio di risultato territoriale a Vicenza</b>
<b>pag. 5</b> <b>Istat: crescono disoccupazione ed inflazione</b>	<b>pag. 6</b> <b>Il 18 convegno Uilm a Bergamo su scuola e lavoro</b>

# Chi oggi raccoglie tempesta

di Rocco Palombella

**C**hi semina vento raccoglie tempesta. Dopo più di dieci anni trascorsi a fare politica, anziché sindacato, la Fiom dal primo gennaio inizia ad assaporare gli effetti della sua azione antagonista che ha privilegiato "tout court" lo scontro tra capitale e lavoro, anziché la condivisione tra parti sociali e datoriali per il mantenimento della produzione manifatturiera e del lavoro ad essa correlato sul territorio nazionale. Infatti, dal primo di gennaio è venuta a cessare la coesistenza di due Ccnl, quello del 2008 e quello firmato a metà ottobre del 2009.

**I**l venir meno di questa situazione anomala ha di fatto posto i metalmeccanici della Fiom come organizzazione sindacale non firmataria del Contratto nazionale. Di conseguenza nelle elezioni per il rinnovo delle Rsu nelle imprese metal meccaniche la quota di un terzo attribuita col sistema maggioritario potrà essere ad appannaggio esclusivamente di Uilm, o Fim, firmatarie di contratto, come previsto dalle regole in vigore per l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie. Proprio alla Fiom abbiamo più volte chiesto di aprire un confronto sul tema della rappresentanza basato sul superamento del "terzo" e sull'applicazione del "proporzionale con collegio unico".

**A**lla nostra proposta non è mai seguita una risposta convincente. La conseguenza di tale situazione è che saremo costretti non solo ad applicare le regole vigenti

in caso di elezione di Rsu, ma anche quelle sancite nell'accordo interconfederale del 28 giugno scorso relativo alla possibilità riconosciuta di nominare le Rsa.

Rispetto a questo percorso saremo coerenti nell'approccio e rigidi nella conseguente applicazione, perché siamo fermamente convinti che la giusta fermezza in tale frangente non può che aiutare il gruppo dirigente della Fiom a ritrovare la strada perduta e a riconoscere i tanti passi falsi che hanno contribuito a farle perdere l'orientamento.

del gruppo guidato da Marchionne è entrato in vigore il "contratto ponte" che scadrà, come quello triennale stipulato con Federmeccanica, a fine 2012.

Anche in casa Fiat, quindi, la Fiom non avendo firmato il contratto specifico di gruppo resterà fuori dall'azienda e non avrà disponibilità dei proventi della trattenuta sindacale nemmeno attraverso la tecnica della "cessione di credito". Riteniamo stucchevole evolvere da parte del gruppo dirigente dei metalmeccanici Cgil la



"La tempesta" secondo la fotocomposizione di Lucia Pinto

**L**a Fiom si è ficcata proprio in un vicolo cieco, perché ha perso non solo la titolarità del riconoscimento del "terzo" in caso di elezioni Rsu, ma anche tanti diritti sindacali come per esempio la titolarità a tenere assemblee, affiggere documenti sindacali in bacheca, la possibilità di ricevere dalle aziende i proventi della trattenuta sindacale. Questo è vero sia nelle imprese aderenti a Federmeccanica, sia in quelle del Gruppo Fiat. Proprio negli stabilimenti

raccolta delle firme per il referendum abrogativo del contratto Fiat stipulato lo scorso dicembre.

Si tratta di una procedura prevista dagli accordi interconfederali del 1993, attualmente disdettati, a cui la Fiom si oppose feroce- mente al tempo in cui furono proposti. Ora che il contratto Fiat rispetta i canoni previsti dal protocollo confederale del 28 giugno 2011, firmato dalla stessa Cgil, la categoria metalmeccanica di riferimento quasi vent'anni dopo ri-

pete lo stesso copione.

**U**na via d'uscita per la Fiom ci sarebbe: quella di firmare il contratto Fiat per poterlo poi gestire come faranno le altre organizzazioni. Se la Cgil si decidesse ad affrontare il nodo della Fiom dopo che per più di dieci ha evitato il problema come se non esistesse si potrebbe pensare ad un epilogo positivo per la categoria in questione.

Ma la Cgil continua a gridare ai quattro venti che la Fiat tiene illegittimamente fuori dai luoghi di lavoro il sindacato maggiormente rappresentativo. Si tratta di una doppia bugia: la Fiom si è autoesclusa ed in Fiat non era più da tempo il sindacato col maggior numero d'iscritti. Allo stato, per quanto finora esposto, non si intravedono possibilità per un "rientro" della Fiom, perché questa organizzazione ormai si sta avvitando su sé stessa. Per quanto ci riguarda ad aprile voteremo per l'elezione dei delegati sindacali nei luoghi di lavoro della Fiat con il sistema proporzionale.

**A**giugno presenteremo le piattaforme per il rinnovo del Ccnl metalmeccanico e di quello col gruppo Fiat. Iniziative sindacali da parte nostra, mentre la Fiom continuerà con le più svariate azioni politiche. Quanto è avvenuto nel più recente incontro che ci ha visto insieme in una sede ministeriale è la prova dello sbandamento in cui versa il vertice dei metalmeccanici della Cgil.

*continua a pag. 3*

## Chi oggi raccoglie tempesta

Un importante quotidiano lo ha raccontato con ampio risalto la settimana scorsa, ma val la pena di riproporlo.

Lo scorso 21 dicembre, al ministero del Lavoro abbiamo stipulato un'importante intesa per la salvaguardia occupazionale e dei siti produttivi per Fincantieri. Scrivo abbiamo, ma la Fiom anche in questo frangente si è rifiutata di farlo.

Quindi, ripeto un accordo per tutelare un certo livello occupazionale in tutti i cantieri e non chiudere nessuno di essi.

**U**n evento non da poco visto che in precedenza si era parlato della chiusura di due cantieri. Per poter rendere operativo questo piano, però, serviva il coinvolgimento del ministro dello Sviluppo economico. Ecco perché, la sera dell'undici gennaio, abbiamo incontrato Corrado Passera.

Il piano esaminato prevede una serie di ammortizzatori sociali per i lavoratori di Fincantieri che resteranno senza lavoro, una questione che ha impegnato precedentemente il ministero del Welfare. In seconda battuta, poi, per il rilancio dell'azienda si prevede una serie di investimenti che dovranno coinvolgere proprio il ministero dello Sviluppo, oltre a quello della Difesa e a una serie di enti locali. Inoltre, Passera avrà un ruolo di coordinamento. Era ovvio, quindi, che dovessimo incontrarlo.

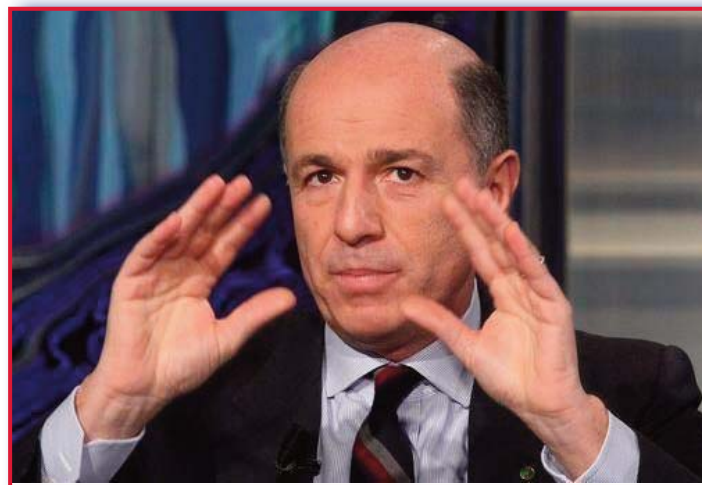
**P**assera ha detto chiaramente che consi-

dera Fincantieri un fiore all'occhiello del nostro Paese. Un centro di eccellenza della cantieristica e un'impresa fondamentale dal punto di vista strategico. Ha espresso poi parere favorevole al piano presentato dall'azienda, ed è qui, che paradossalmente sono iniziati i problemi con Landini.

Occorre ricordare che la Fiom si era rifiutata di firmare gli accordi del 21 dicembre non perché non ne condivideva i contenuti, sui quali anzi si era detta favorevole, ma semplicemente perché aveva chie-

proprio le assicurazioni che loro cercavano quelli della Fiom sono andati completamente in confusione. Li ho invitati, a quel punto a siglare l'accordo, ma la risposta di Landini è stata che non poteva certo firmare su due piedi una proposta che aveva rifiutato dieci giorni prima. Non sapendo che pesci pigliare, il leader della Fiom ha addirittura minacciato di chiedere un nuovo accordo.

Scuse strumentali, visto che non sapevano cosa dire rispetto ad un ministro che aveva chiaramente lasciato intendere che il



Il Ministro dello Sviluppo Economico, Corrado Passera (foto internet)

sto dieci giorni di tempo per effettuare delle verifiche.

In pratica volevano la garanzia che ci fossero davvero i fondi sufficienti a supportare il piano proposto dall'azienda. Ecco il motivo per cui avevano chiesto con urgenza l'incontro con Passera che poi ha deciso di incontrare tutti i sindacati proprio per comunicare la sua approvazione e per garantire il sostegno al piano. Di fronte a Passera che dava

piano sarebbe andato avanti.

Passera ha alzato le mani e ha liquidato Landini invitandolo a fare quello che voleva e facendo emergere quanto fossero poco chiare le idee della Fiom.

Mi chiedo come si possa mettere a ferro e a fuoco le città con la protesta, chiamare un superministro a garantire su un accordo, e poi, di fronte al suo preciso impegno, dichiarare che quell'intesa non c'è più.

**E**ccecos'è la Fiom oggi: quel che è rimasto di una grande organizzazione vive una crisi di strategia rinunciando a fare sindacato. Leggiamo tanti articoli sul sindacato che dopo questi tempi di crisi non sarà più come prima. Prima di parlare di cambiamenti nel sistema delle relazioni industriali e di quelle con le istituzioni bisogna capire come cambierà la composizione interna delle singole organizzazioni sindacali.

Per come stanno le cose e per l'aria che tira mi permetto di ipotizzare che la Fiom così come si presenta non potrà reggere insieme per molto tempo. Se non interverrà seriamente la Cgil, la categoria interessata rischia una vera e propria caduta libera. All'analisi di quello che accadrà in casa d'altri, però, da ora in poi non potremo dedicare più altro tempo.

**L'**anno che verrà ci vedrà di nuovo impegnati a fare il nostro meglio perché in Italia rimangano le industrie e le persone che ci lavorano.

E' quello che sappiamo meglio fare, rispetto ai tanti "gufi" che annunciano sventure.

Rispetto a questi personaggi, da tempo sappiamo come comportarci: ascoltiamo pazienti, facciamo i debiti scongiuri, poi allarghiamo le braccia pensando che "facciano pure quel che vogliono".

**S**appiamo che non siamo i soli a comportarci così.

**Rocco Palombella**

## Tre stabilimenti "A. Merloni" passano a J&P Industries Spa

Dopo tre anni in amministrazione straordinaria, i tre stabilimenti del 'bianco' della Antonio Merloni (due a Fabriano, uno a Nocera Umbra) passano al gruppo marchigiano guidato dall'imprenditore di Cerreto d'Esi Giovanni Porcarelli. I tre commissari straordinari Massimo Confortini, Antonio Rizzo e Silvano Montaldo hanno comunicato che è stato perfezionato ieri, 27 dicembre, "con l'assistenza di Mediobanca il trasferimento dell'azienda facente capo alla Antonio Merloni spa". La vendita a favore di J&P Industries spa, che fa capo all'imprenditore Giovanni Porcarelli, "garantirà l'assorbimento di 700 unità lavorative per un periodo non inferiore a quattro anni - hanno annunciato i commissari in una nota -. L'operazione completa il quadro delle cessioni dei rami industriali del gruppo, che hanno consentito la salvaguardia di più di 1.400 posti di lavoro". Per i 700 che rimarranno al lavoro tra Marche e Umbria si prospetta comunque un altro periodo di cassa integrazione per riorganizzazione, che sarà chiesta da J&P Industries spa per il tempo necessario a riordinare il lavoro dei tre stabilimenti, dove si continueranno a produrre frigoriferi e lavastoviglie per un po', per poi passare gradatamente alla componentistica di elettrodomestici 'professional'. Il gruppo di Cerreto prevede un investimento di 25-30 milioni di euro. Resta incerto il futuro di altri 1.500 lavoratori. "Per loro - ha assicurato il coordinatore nazionale per il settore elettrodomestici della Uilm-Uil Gianluca Ficco - abbiamo chiesto la massima tutela su due assi: la cassa integrazione per tre anni e la ricollocazione in base all'accordo di programma tra Governo e Regioni Marche e Umbria", che dovrebbe essere rimodulato. Un accordo che dovrebbe favorire una nuova industrializzazione dell'area e nuova occupazione. Per circa



Gianluca Ficco (foto Lucia Pinto)

200 si stava prospettando la possibilità di andare in pensione con gli ammortizzatori sociali.

"Uno scenario ora tutto da rivalutare - secondo Ficco - alla luce dell'innalzamento dell'età pensionabile".

Il sindacato ha fatto comunque una scelta coraggiosa: "abbiamo preferito evitare la logica del 'o tutti o nessuno' - spiega il rappresentante della Uilm - perchè in questo quadro sarebbe stato 'nessuno'".

Sulla cessione si proietta anche l'ombra delle banche, che avevano inviato una diffida alla vendita chiedendo la riscossione dei crediti nei confronti della vecchia gestione. Il ricorso presentato da Mps sarà valutato il 26 gennaio. Ma comunque sia, la cessione al gruppo di Porcarelli mette un punto fermo alla vicenda: dopo l'entrata e uscita di scena a più riprese di gruppi cinesi e iraniani, quella italiana - arrivata a settembre - si è dimostrata l'unica offerta seria. In mani italiane era finito nel luglio 2010 uno degli asset del gruppo fabrianese, il ramo bombole acquistato dalla marchigiana G.I.&E.

## Intesa su premio di risultato territoriale a Vicenza

Vicenza è la prima in Italia a sottoscrivere il premio di risultato territoriale per le piccole e medie industrie metalmeccaniche. La Uilm-Uil, unitamente alla Fim-Cisl ed ad Unionmeccanica della provincia di Vicenza hanno sottoscritto il primo accordo territoriale di risultato per le imprese del settore metalmeccanico. L'accordo, che non ha precedenti in Italia e che interessa un bacino di oltre 10.000 lavoratori, potrà essere adottato dalle oltre 500 aziende metalmeccaniche aderenti ad Apindustria Vicenza, che potranno anche scegliere se legarlo ad alcuni indicatori aziendali specifici. I lavoratori delle aziende che adotteranno l'accordo potranno ottenere un premio annuo, d'importo variabile tra i 650 e i 1.010 euro, detassato e collegato ai risultati del comparto, a quelli dell'azienda stessa e alla presenza del singolo lavoratore. L'adozione dell'accordo consentirà alle imprese un utilizzo più flessibile dell'orario di lavoro, anche attraverso il ricorso al lavoro straordinario.

"Nel mese di gennaio si faranno le assemblee in tutte le aziende Metalmeccaniche interessate e si svolgerà la consultazione tra i lavoratori" - ha dichiarato Carlo Biasin, Segretario generale dei metalmeccanici della Uil - esprimendo grande soddisfazione per il risultato a cui si è giunti dopo una lunga ed intensa trattativa esprimendo rammarico per il fatto che la Fiom di Vicenza ha preferito non firmare l'accordo.



Carlo Biasin (foto Lucia Pinto)

# Più di due milioni di disoccupati

di Marianna Berti\*

Una volta, percentuali così erano esclusiva dei Paesi in via di sviluppo. Ma oggi anche l'Italia si trova a far fronte a numeri record, con la disoccupazione giovanile che a novembre ha superato per la prima volta la soglia del 30%, con quasi un under 25 su tre alla ricerca di un posto che non trova. Mai, dall'inizio delle serie storiche mensili attuali dell'Istat, cominciate nel gennaio del 2004, si era raggiunta una quota così alta (precisamente 30,1%). E a pagare il prezzo più alto continuano a essere ancora le donne: l'Istat, diffondendo i dati provvisori, spiega che l'aumento su

base mensile delle persone in cerca di lavoro, arrivate alla soglia dei 2,142 milioni, riguarda proprio la componente femminile. Inoltre, a livello territoriale, tutti i numeri riferiti ai senza lavoro balzano in alto quando si scende verso il Mezzogiorno. Il mix più critico continua ad essere rappresentato dalla combinazione 'giovani-donne-meridionali'. Insomma anche il 2011, partito con un moderato recupero sul fronte occupazionale, rischia di chiudersi male. Il tasso di senza lavoro registrato a novembre, 8,6%, è appena sotto ai massimi raggiunti nella primavera del 2010. Il

rallentamento dell'economia ha, quindi, già iniziato a produrre i suoi effetti sul mondo del lavoro, ecco che il conto della crisi potrebbe ulteriormente aggravarsi e ampliare il numero dei posti bruciati dall'aprile del 2008, pari a 670 mila unità. Infatti le stime per novembre indicano che, se da una parte le persone a caccia di un impiego sono aumentate (con tassi del 7,6 per gli uomini e 9,9 per le donne), dall'altra gli occupati sono calati, o meglio sono diminuite le lavoratrici, e non ce la fanno neppure a raggiungere la soglia dei 23 milioni. Passando dalle stime ai dati certi forniti

dall'Istat sul terzo trimestre del 2011, il tasso di disoccupazione certificato sale all'7,6% (dato non destagionalizzato), quota che per i giovani è al 26,5%, con un picco per le ragazze del Sud (39%). Soprattutto dai dati trimestrali emerge come i tempi per trovare un impiego si allungano, con la disoccupazione di lunga durata (almeno 12 mesi) che raggiunge il livello massimo dal 1993. Inoltre, nel terzo trimestre 2011 diventa chiara la frattura generazionale, con gli over 54 costretti a restare più a lungo a lavoro (+168 mila occupati in un anno) e gli under 34 praticamente bloccati all'in-

gresso (-157 mila unità). E i pochi che riescono a farsi spazio trovano nella gran parte dei casi solo un contratto a termine. L'unica nota positiva dell'ultimo rapporto Istat è il calo, seppur lieve, degli inattivi, coloro che ne hanno ne' cercano un lavoro, anche se risulta in crescita la componente di chi è restato fuori dal mercato perché scoraggiato (+6,5%). Per i sindacati è emergenza: secondo la Uilm "occorre reagire - ha affermato il segretario generale Rocco Palombella - con un giusto mix di ammortizzatori sociali".

*\*giornalista, collaboratrice dell'agenzia di stampa Ansa*

## Cresce l'inflazione

Inflazione stabile, su base annua, a dicembre. Secondo le stime preliminari dell'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), comprensivo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e del 3,3% nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente (lo stesso valore registrato a novembre). A dicembre l'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, è stabile al 2,4%. Al netto dei soli beni energetici, il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo scende al 2,3% dal 2,4% di novembre. La stabilizzazione dell'inflazione deriva dalla lieve riduzione del tasso di crescita tendenziale dei prezzi dei beni (+3,9%, dal +4,0% di novembre), compensata dall'aumento di quello dei servizi (+

2,5%, dal +2,4% del mese precedente). Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico tra beni e servizi diminuisce di due decimi di punto rispetto al mese di novembre. Nel mese di dicembre, si rilevano tassi tendenziali di crescita dei prezzi al consumo stabili, o in lieve rallentamento, per quasi tutte le tipologie di beni e servizi. Da un punto di vista settoriale, i due più importanti effetti di sostegno alla dinamica dell'indice generale derivano dagli aumenti su base mensile dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+2,9%) e dei Servizi relativi ai trasporti (+1,6%), spiega l'Istat. Sulla base delle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) aumenta dello 0,3% su base mensile e del 3,7% su base annua (lo stesso valore registrato a no-

vembre). Il corrispondente tasso di crescita medio annuo, relativo al 2011, è pari al 2,9%, continua l'Istat. Nel mese di dicembre 2011 si registra un forte aumento congiunturale dei prezzi dei Trasporti (+1,7%). Aumenti su base mensile più contenuti si rilevano per i prezzi delle divisioni Abitazioni, acqua, elettricità e combustibili, Ricreazione, spettacoli e cultura (per entrambe +0,3%) e altri beni e servizi (+0,2%). In calo risultano i prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (-0,4%), dei Servizi sanitari e spese per la salute e delle Comunicazioni (per entrambi -0,2%)", continua la nota. Rispetto a dicembre 2010, i maggiori tassi di crescita interessano i Trasporti (+7,1%), l'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+6,3%) e le Bevande alcoliche e tabacchi (+6,0%). Quello più contenuto riguarda

la divisione Servizi sanitari e spese per la salute (+0,3%). I prezzi delle Comunicazioni risultano in flessione (-2,0%). Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a dicembre si rileva un lieve rallentamento del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei beni (3,9%, dal 4,0% di novembre) e una accelerazione di un decimo di punto di quello relativo ai servizi (2,5%, dal 2,4% del mese precedente). Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni diminuisce, portandosi a meno 1,4 punti percentuali (era pari a meno 1,6 punti percentuali a novembre), continua l'Istat. Nel settore dei beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano rispetto a novembre dello

0,1%, mentre il tasso tendenziale di crescita scende al 2,9% dal 3,1% del mese precedente. I prezzi dei Beni energetici registrano un aumento congiunturale molto sostenuto (1,7%), con un tasso di crescita tendenziale pari al 13,7% (+13,8% a novembre). Nel settore dei servizi si rileva un forte aumento congiunturale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,6%). Incrementi più contenuti si registrano per i Servizi vari, per i Servizi relativi all'Abitazione e per quelli delle Comunicazioni (per tutti e tre +0,1%). Invariati su base mensile risultano i prezzi dei Ricreativi, culturali e per la cura della persona. Sul piano tendenziale, si registra una accelerazione di cinque decimi di punto percentuale della crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+5,0%, dal 4,5% del mese precedente). ■

# Mercoledì 18 convegno Uilm a Bergamo

A Bergamo la prospettiva occupazionale per i giovani non è rosea come un tempo. In base ai dati dell'Osservatorio provinciale del territorio, negli ultimi tre anni, quella della crisi, c'è stato un calo del 24-26% di avviamenti al lavoro per le persone sotto i 34 anni. La quota sul totale delle assunzioni degli «under 25» è scesa dal 25% al 13%, mentre quella degli «under 34» dal 35% al 32%. Questi dati rafforzano la convinzione della Uilm di Bergamo che è necessario intervenire per ridurre la distanza tra scuola e mondo del lavoro. E su questo tema il sindacato dei metalmeccanici della Uil, come sta già facendo da alcuni anni, organizza il 18 gennaio, dalle 9 alle 12,30 all'Auditorium della Casa del Giovane di via Gavazzeni l'incontro «Il sindacato chiama a confronto scuola e imprese. Diamo ai ragazzi un sogno, costruiamo con loro il futuro».

Alla tavola rotonda il problema verrà visto da vari lati, con la partecipazione di Rocco Palombella, segretario generale Uilm, Angelo Nozza, segretario provinciale Uilm, Michele Nicastri, dirigente dell'Istituto tecnico industriale Paleocapa, Michele Tiraboschi, docente di diritto del lavoro, Daniela Boschini della direzione Tenaris Dalmine e Giorgio Bassani della direzione Brembo. Il dibattito sarà coordinato da Antonello Di Mario, direttore di «Fab-

L'Auditorium della Casa del Giovane di Bergamo  
(foto di Cinzia Grana)  
In basso: Angelo Nozza, segretario responsabile della Uilm di Bergamo  
(Foto-video Dalla Corte)



brica e società». Si parlerà in particolare dell'affidamento a scuole ed università del ruolo di aiuto agli studenti nella ricerca del lavoro, previsto dalla «riforma Biagi» del 2003. Ma anche di nuove ini-

ziative per creare un reale collegamento tra chi studia e chi propone lavoro, a partire dalla rivisitazione dell'apprendistato di base in chiave antidispersione scolastico. Dal mese di settembre

scorso è stato eliminato l'obbligo per le scuole di secondo grado di richiedere l'autorizzazione ministeriale nel caso in cui volessero svolgere attività di intermediazione di manodopera.

## LA SOLUZIONE DEL "CRUCI-POLITICO2"

a cura di Luciano Pontone

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

1	M	A	T	T	A	R	E	L	L	U	M		M	I	N	E	T	T	I	
2	A	P	O	R	T	I	M			R		A		B	E		E	O	C	
3	N	O	T	A	V		S	A	N	T	O	R	O		R	E	N	Z	I	
4	I	D				I		F	I	O	R	E	N	T	I	N	A		T	
5	P	O	R	C	E	L	L	U	M		C	A	R	R	O	C	C	I	O	
6	U	S	U	L	E	G		T	R	I	I		O					I	O	R
7	L	I	T	I	G	I	O	S	I	T	A		F	I	S	C	A	L	E	
8	I		E			D	E		F	I		P		A	C	I				
9	T	U	L	L	I	A	N	I		C	R	I	C	C	A		P	I	L	
10	E		L		L	B		S	C	E	E		I	O	L	E		L	A	
11		D	I	G	O	S		V	A	L	L	E	T	T	O	P	O	L	I	
12	P	A		E	S		F		R		L	T	R		C		S	U	C	
13	A	M	M	I	S	S	I	B	I	L	I	T	A		C	O	S	T	I	
14	P	O	L	L	A	I	O	L	O		T	E	T	R	I	S		A	T	
15	A	N	T	I	S	E	M	I	T	I	S	M	O		O	B	A	M	A	

